



I sacrifici necessari degli ospedali

di UMBERTO VERONESI

La ristrutturazione del sistema ospedaliero proposta dal governo riflette l'evoluzione della medicina che ha ispirato il programma per la modernizzazione dell'ospedale italiano che preparai alcuni anni fa insieme a Renzo Piano. La medicina oggi si scinde in due aree. La diagnostica dovrebbe essere diffusa capillarmente sul territorio, per fare in modo che ogni cittadino abbia la possibilità di ottenere una diagnosi tempestiva, senza doversi spostare dal luogo in cui vive e lavora. Si potrebbe chiamare «sanità a chilometro zero»: una concezione che tiene conto della profonda evoluzione del senso di responsabilità circa la protezione della propria salute, con la necessità di verificare periodicamente la condizione del proprio organismo. D'altra parte la medicina

terapeutica si deve fondare su un numero più limitato di ospedali altamente tecnologici e organizzati in modo efficiente, così da garantire ricoveri brevi e un ampio ricambio di pazienti. L'ospedale moderno deve infatti assolvere a due compiti: l'approfondimento diagnostico e la terapia. Entrambi richiedono attrezzature avanzate ad alto costo. Per dare un'idea, una Rmn costa dai 2 ai 5 milioni di euro, una Pet altrettanto, così come un robot chirurgico o una cyber-knife. Il prezzo dell'innovazione cresce: se un acceleratore di elettroni vale 1-2 milioni di euro, un acceleratore di protoni (il futuro) ne vale 100. Non si può poi prescindere dalla ricerca: la biologia molecolare permette di analizzare il Dna e di associare le alterazioni geniche a determinate malattie per poter curare

tutti con nuovi farmaci meno tossici e più efficaci. Inevitabilmente l'ospedale richiederà forti investimenti. Ecco perché quelli di piccole dimensioni sono destinati ad essere soppressi o accorpati in grandi centri, dove i costi possono essere condivisi. E' ragionevole anche pensare che la terapia avanzata non debba necessariamente essere «sotto casa». Nessun cittadino si fa problemi ad affrontare degli spostamenti per avere una migliore cura. Non parliamo di «tagli», ma di razionalizzazione di un sistema complesso in profonda trasformazione in tutto il mondo. Una trasformazione estremamente positiva per i malati e i loro familiari. Il principio fondante del programma con Renzo Piano era ed è, accanto all'eccellenza della cura, l'attenzione alla qualità di vita della persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

